I lavoratori hanno sempre trovato in lui una persona attenta.

SEMPRE UN PASSO AVANTI

di SANDRO ANTONIAZZI

Arrivando a Milano, come vescovo della Diocesi, il futuro card.Martini, proveniente da tutt'altro mondo e dedito a ben altre attività, si preoccupò inizialmente di inserirsi nella realtà per ascoltarla e comprenderla. Aveva presente che si trattava della più importante città industriale del paese, ben diversa dalla due città finora conosciute e amate, Roma e Gerusalemme: a queste, come scrisse anni dopo, ne aggiunse una terza, Milano.
Passato il primo anno episcopale per i contatti e le conoscenze, Martini avviò subito dopo un'importante iniziativa per il lavoro, la ***Giornata della solidarietà*** realizzata la prima volta nel gennaio 1982 e giunta oggi alla sua 31^ edizione.
Una Giornata che è stata occasione di dialogo e di approfondimento con protagonisti sociali e sindacali e con studiosi cattolici e di diversa estrazione, su tanti aspetti del lavoro, sia critici,sia di prospettiva..
La Giornata è diventata così un punto di riferimento importante nella città per i messaggi che ha saputo trasmettere, e nel mondo cattolico invitato a non lasciar cadere l'attenzione per il mondo del lavoro. Mi piace ricordare che in occasione della prima giornata il Cardinale ebbe la gentilezza di chiamarmi, in quanto Segretario generale della Cisl di Milano, per comunicarmi e illustrarmi la sua decisione. Naturalmente gli espressi una sincera adesione e il ringraziamento per un'iniziativa così importante (e a posteriori i suoi trenta anni di vita sono lì a dimostrarlo) e il pieno sostegno che certamente la Cisl continua a garantire.
Ma Martini intervenne in tante altre occasioni sui temi del lavoro, si può dire in due direzioni: da una parte con un costante contributo di idee e di stimolo alla riflessione, dall'altro sui problemi della crisi che proprio in quegli anni ebbe una continua e strisciante manifestazione.Sulla crisi infatti occorre aver presente che i due decenni del suo episcopato videro la chiusura di tutte le grandi aziende milanesi: l'Alfa Romeo, la Pirelli, la Falck, la OM, la Redaelli, la Brown Boveri e così via. Anni dunque attraversati da profonde trasformazioni sociali che hanno causato infinite difficoltà personali, cui ha corrisposto una vicinanza sempre attenta da parte della chiesa e del suo arcivescovo.
Martini poi era stimato per la sua cultura e più ancora per la sua autorevolezza e per questo era spesso chiamato a parlare su questi temi in varie sedi istituzionali, universitarie, economiche: ricordo fra gli altri i suoi interventi sul rapporto tra etica ed economia, sull'etica del lavoro pubblico, su lavoro e famiglia, sull'impatto delle nuove tecnologie, sui problemi della città. I suoi discorsi – coerentemente alla sua formazione biblica - si presentavano non come discorsi rigidi, chiusi, definitivi, ma come degli inizi, degli inviti, delle sollecitazioni lasciando spazio all'ascoltatore per continuare, per esprimere il suo di contributo; sempre pronto ad ascoltare, ad accogliere, a perfezionare la sua posizione.

> ***"Ci ha insegnato che non c'è contrapposizione tra azione e contemplazione e che occorre vivere con lo stesso spirito l'una e l'altra."***

Ha scritto che non bisogna contrapporre l'azione e la contemplazione, per non ridurre l'azione a qualcosa di meno importante e limitato, che poi ha bisogno della contemplazione per un riequilibrio. La fede che ispira la contemplazione informa egualmente anche l'azione; occorre vivere con lo stesso spirito l'una e l'altra per non farsi sopraffare dalle cose e dagli impegni..
Insegnamento di grande importanza per i sindacalisti immersi quotidianamente in un'attività continua.

LA RACCOLTA DEGLI SCRITTI

Discutendo con l'amico Lorenzo Cantù, quando era presidente delle Acli milanesi, ci venne l'idea di raccogliere i discorsi del cardinale sul lavoro, oggi pubblicati in un bel volume di quella associazione. Purtroppo il libro si ferma al 1990; oggi bisognerebbe mettere mano alla pubblicazione di un secondo volume per il periodo successivo.
Se il cardinale Martini non è stato definito "arcivescovo dei lavoratori", come avvenne per Montini, i lavoratori hanno certamente trovato in lui una persona attenta, che si è sempre interessata di loro e dei loro problemi, che riteneva importante quanto avveniva nel mondo del lavoro.E penso sia merito del card. Martini, uomo spirituale dotato di un'ampia visione della vita e del mondo, aver saputo collocare il lavoro in questo orizzonte elevandolo a dimensione umana essenziale.